

Il Mattino 5 Novembre 2003

L'uomo dei cavallucci spacciava hashish

Era rimasto, in zona, l'ultimo esempio di un divertimento antico, per certi aspetti "romantico": il calessino trainato da un cavallo e dietro un pony femmina che seguiva, pronta a far cavalcare bambini più intrepidi. Al parco Silvia Ruotolo, i giardinetti di via Ruoppolo, era una tappa obbligata per mamme e papà che portavano i loro figli a trascorrere un po' di tempo all'aria aperta, anche se non propriamente pura. E lui, Mario Abbate, 49 anni, ufficialmente era per tutti «L'uomo dei cavallucci». Con passo lento reggendo i suoi animali per il morso, li guidava lungo il percorso tra aiuole e campo di bocce, in un tragitto che i cavalli facevano a occhi chiusi.

Ma da qualche tempo veniva avvicinato anche da chi non gli affidava bambini per tre minuti di "cavalcata". Giovani che con poche parole ma eloquenti sguardi chiedevano qualcosa che lui, puntualmente, dava. Ebbene sì, tra un bambino e un altro portati sul pony o sulla carrozzella, vendeva qualche stecchetta di hashish. Che custodiva proprio dove i ragazzini sedevano per galoppare con la loro fantasia in chissà quale prateria, inseguendo tribù o diligenze, come si capiva dalle urla.

Ieri «L'uomo dei cavallucci» è stato arrestato. E la notizia ha fatto il giro del parco pubblico: primi fra tutti pensionati del campo di bocce, ma poi anche le mamme o le baby sitter che erano clienti fisse.

Lo hanno bloccato i carabinieri del nucleo operativo della compagnia Vomero. In borghese, con discrezione, si sono avvicinati a lui, hanno fermato l'attività e gli hanno fatto sollevare prima il cuscino sedile del calesse trainato da Peppe, pony maschio, e poi la sella della cavallina, Giulia.

Era quello il nascondiglio per la droga. Non che i carabinieri gliene abbiano trovata chissà quanta, ma anche 12 grammi per otto dosi fanno scalpore tra chi, quasi tutti i giorni, lo vedeva giocare con i bimbi che prendeva in braccio e faceva accomodare sulla carrozzella trainata da Peppe o sulla sella della Giulia.

I carabinieri lo tenevano d'occhio da un po' di tempo. Da quando, cioè, in quei tranquilli giardinetti, erano comparse facce nuove, diverse dagli anziani che facevano la loro partita a bocce o a carte, o alle donne che accompagnavano i bambini. Ieri i militari hanno atteso il momento opportuno, per avere la certezza che effettivamente Abbate spacciasse hashish. Conferma che è giunta: un giovane s'è avvicinato, ha fatto un semplice cenno con il capo e Mario Abbate gli ha risposto con un semplice annuire, sempre con la testa. Nessuna parola, soltanto gesti. Poi consegna e pagamento. I carabinieri sono intervenuti arrestandoli entrambi. Peppe e Giulia sono stati affidati al proprietario della stalla di via Jannelli, dove abitava Mario Abbate

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS